

Report Annuale **RILEVAZIONE DATI 2019**

Paola Sdao, Sigrid Pisanu



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

SOMMARIO

- 01** L'indagine
- 02** I centri della rete
- 07** Le donne accolte
- 09** L'autore della violenza
- 11** Le case rifugio

L'INDAGINE

Dati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019

Hanno partecipato 80 Associazioni che gestiscono 103 centri distribuiti su tutto il territorio nazionale.

20.342

donne accolte

14.431

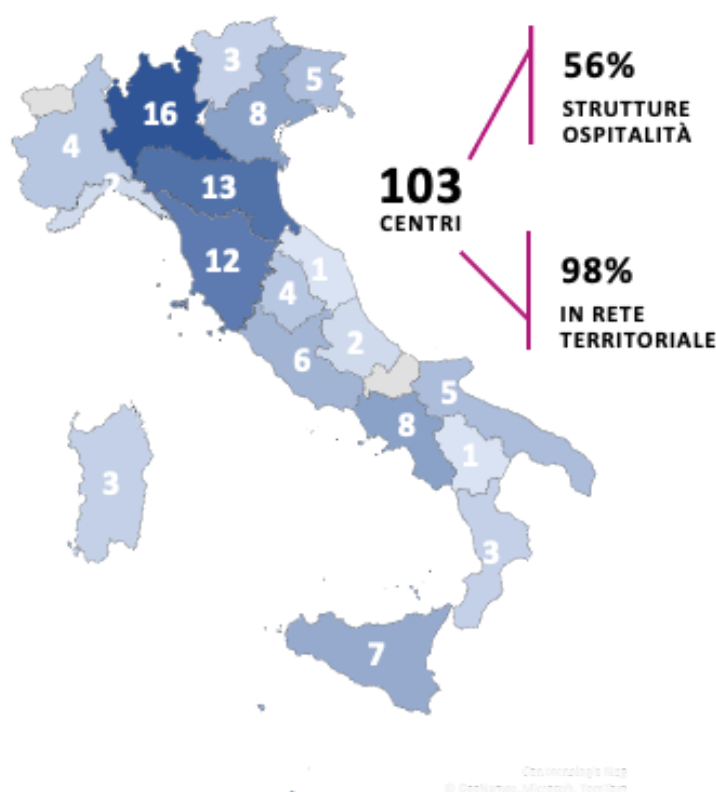
donne accolte "nuove"



Nel report vengono presentati i risultati dell'annuale rilevazione dei dati sulle donne accolte dai Centri antiviolenza della rete Dire.

Hanno partecipato alla raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2019, 79 su 80 Associazioni per un totale di 93 su 103 Centri antiviolenza. Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 93 centri che hanno risposto al questionario.

Nell'anno 2019 sono state accolte complessivamente 20.432 donne con un incremento, rispetto al 2018 (19.715), di 717 contatti (3,6%); di queste 14.431 sono donne "nuove" (anno 2018: 15.456).



I CENTRI SUL TERRITORIO

L'associazione può contare su 103 centri antiviolenza distribuiti su tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la Val d'Aosta e il Molise, in maniera non omogenea: nell'area del nord ci sono 51 centri, in quella del centro 23 e tra sud (19) e isole (10) si arriva a 29 centri. Quasi un 1/3 dei centri si trova in Emilia, Toscana e Lombardia.

I 93 centri partecipanti all'indagine gestiscono 148 sportelli antiviolenza sul territorio.

CASE RIFUGIO E RETI TERRITORIALI

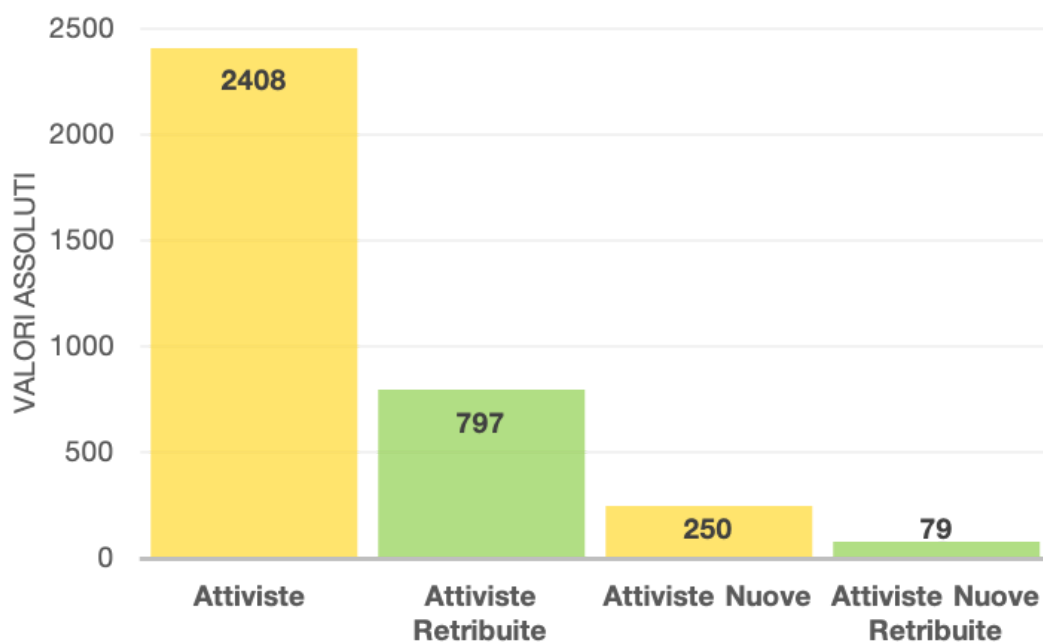
Oltre la metà dei centri (56% dei casi) possono contare su almeno una struttura di ospitalità (52 in totale) e la quasi totalità dei centri (98%) aderisce a una rete territoriale prevalentemente a livello provinciale (44% dei casi).

COSA OFFRONO I CENTRI

I centri, oltre a garantire accoglienza e possibilità di consulenza legale nel 100% dei casi, offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro nel 91% dei casi.

Ben oltre la metà di essi sostengono le donne con gruppi di auto-aiuto (65%) e con consulenza genitoriale (58%) e quasi l'80% sono in grado di offrire consulenza alle donne immigrate non in regola.

100%	ascolto e accoglienza
100%	consulenza legale
99%	accoglienza telefonica
91%	consulenza psicologica
91%	orientamento al lavoro
78%	donne immigrate non in regola
68%	reperibilità h24
65%	gruppi auto-aiuto
58%	consulenza genitoriale
52%	servizi per donne straniere

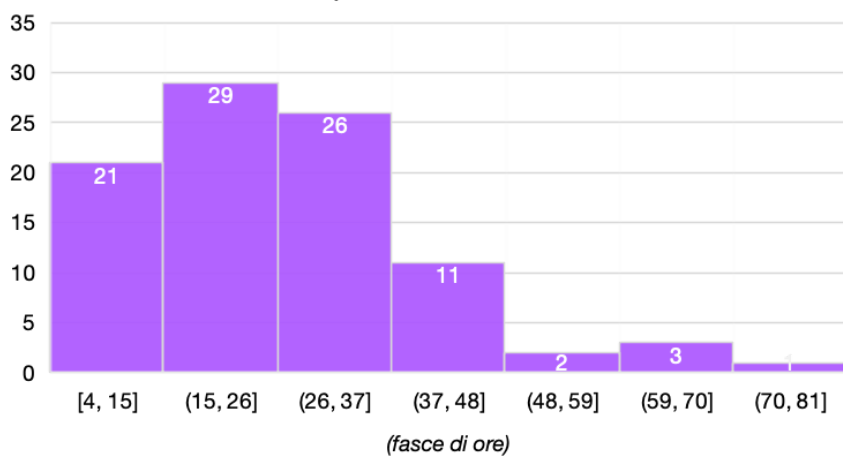


L'ORGANIZZAZIONE

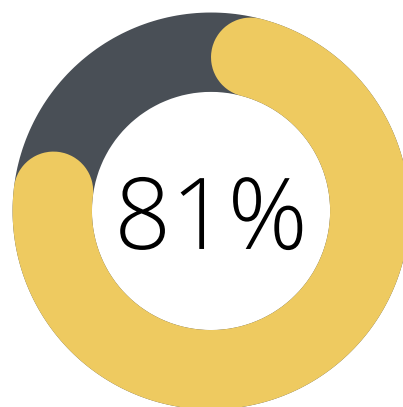
Sono le volontarie a sostenere le attività dei centri: su un totale di 2408 soltanto il 33% delle attiviste viene retribuito per il suo lavoro così come su 250 nuove attiviste solo il 32% ha una qualche retribuzione.

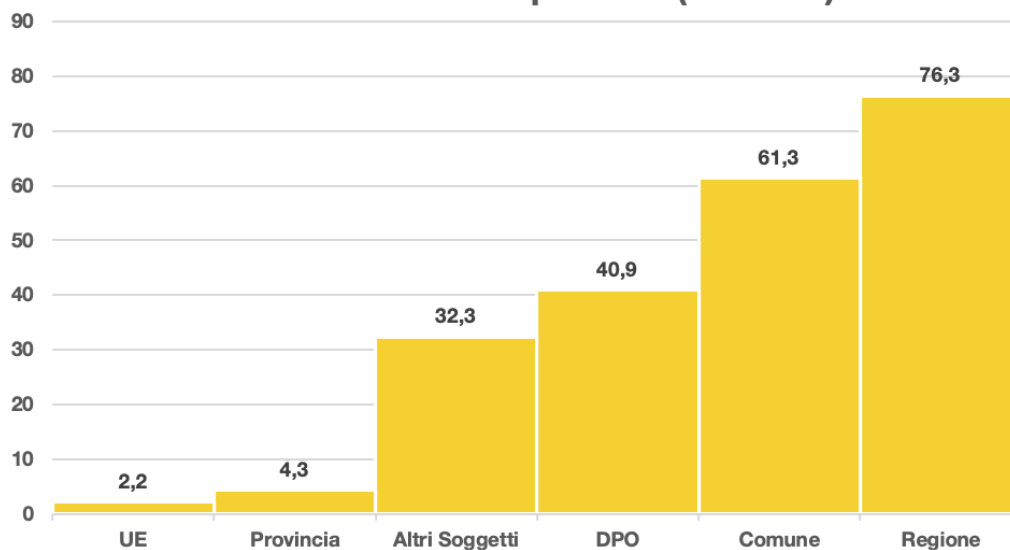
Nella maggior parte dei casi (81%) i centri sono aperti per un numero compreso tra le 4 e le 37 ore a settimana e nella quasi totalità sono accessibili a donne con disabilità motoria.

Ore di apertura settimanale

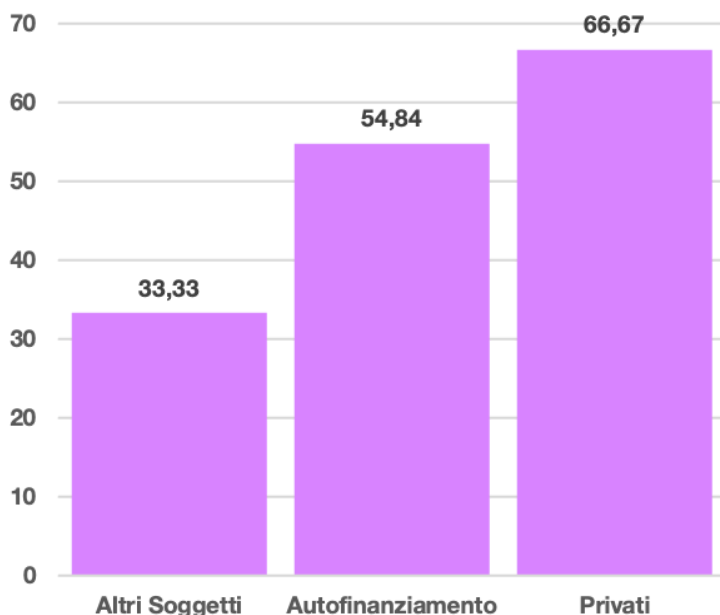


Accessibilità a donne con disabilità



Finanziamenti pubblici (valori %)**RISORSE PUBBLICHE**

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono, nell'ordine, le Regioni per la maggior parte dei centri della rete (71 su 93, 76% circa dei casi) e i Comuni per oltre la metà di essi (61% circa) che risultano essere la fonte principale di sostegno economico. Il Dipartimento per le Pari Opportunità eroga finanziamenti per il 40% circa dei centri. In misura davvero esigua contribuiscono alle risorse dei centri le Province (soltanto il 4% circa) e le risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea sono ancora meno (2,2% circa).

Finanziamenti privati (valori %)**RISORSE PRIVATE**

Le forme di finanziamento privato interessano 62 centri della rete (quasi il 67% del totale) che si autofinanziano in oltre la metà dei casi (54,8%).

Ancora una volta, i dati rilevati nel 2019 mostrano il nervo scoperto dei finanziamenti. I Centri vivono essenzialmente di volontariato e di risorse economiche scarse e insufficienti, di natura sia pubblica sia privata.

Le risorse finanziarie

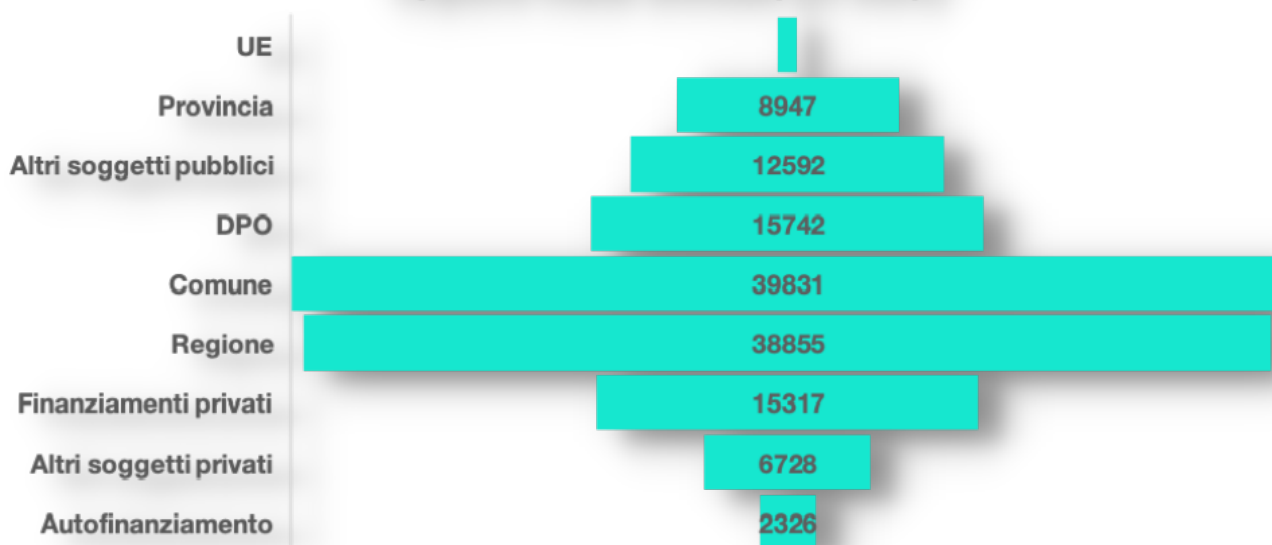
Le risorse provenienti da soggetti pubblici sono nettamente superiori a quelle di provenienza privata. Sono mediamente pari a quasi 40.000 euro per i finanziamenti provenienti dalle regioni e dai comuni e quasi 16.000 euro per quelli erogati dal DPO.

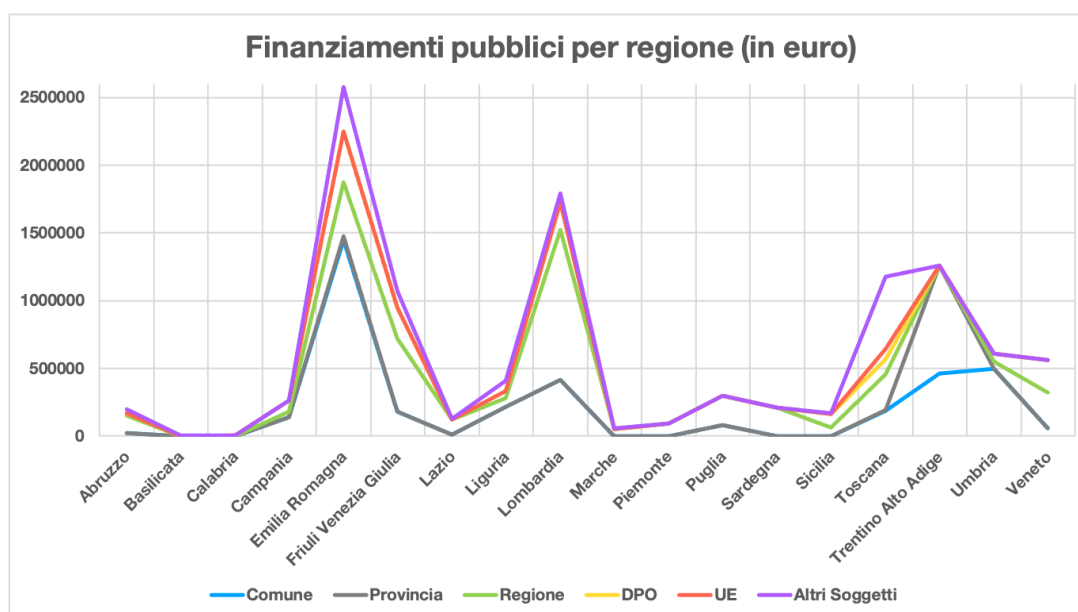
40.000
euro (soggetti PUBBLICI)

Nel caso dei finanziamenti privati registriamo cifre "minori" rispetto a quelle delle fonti pubbliche: mediamente variano da 2.300 euro circa (autofinanziamento) a 15.300 euro circa all'anno.

15.000
euro (soggetti PRIVATI)

Importi medi annuali (in euro)

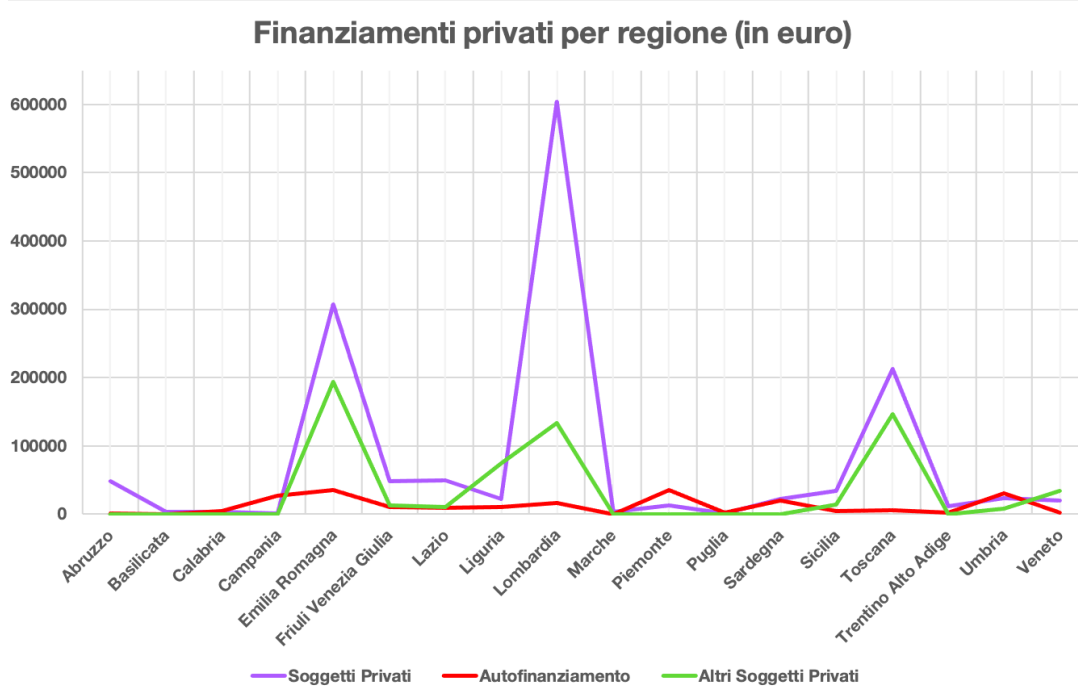


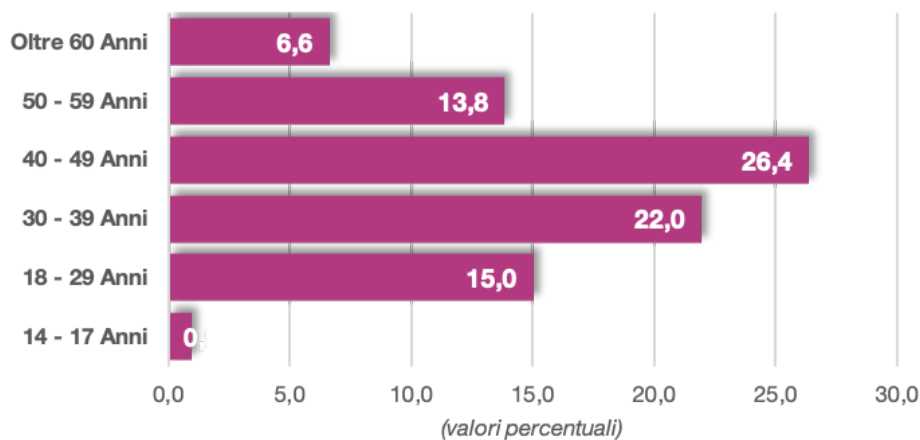


RISORSE FINANZIARE E TERRITORIO

L'erogazione dei finanziamenti di natura pubblica è molto eterogenea sul territorio: da importi molto esigui per la maggior parte di esse si passa a cifre che variano da oltre 150.000 euro fino a valori intorno ai 200.000 euro che interessano alcune regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia.

Le risorse finanziarie private riflettono la stessa situazione: importi molto bassi per quasi tutte le regioni fatta eccezione per Emilia Romagna, Lombardia e Toscana.



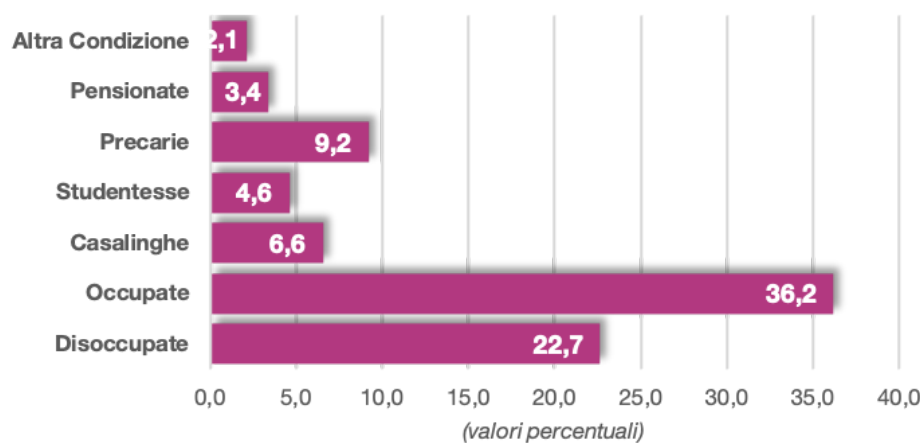
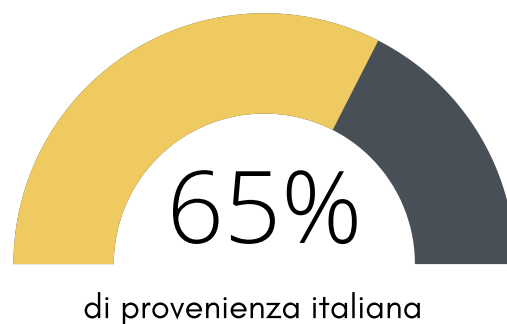


ETÀ

Le caratteristiche della donna che si rivolge a un centro antiviolenza DiRe sono consolidate negli anni: quasi la metà (48,5%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

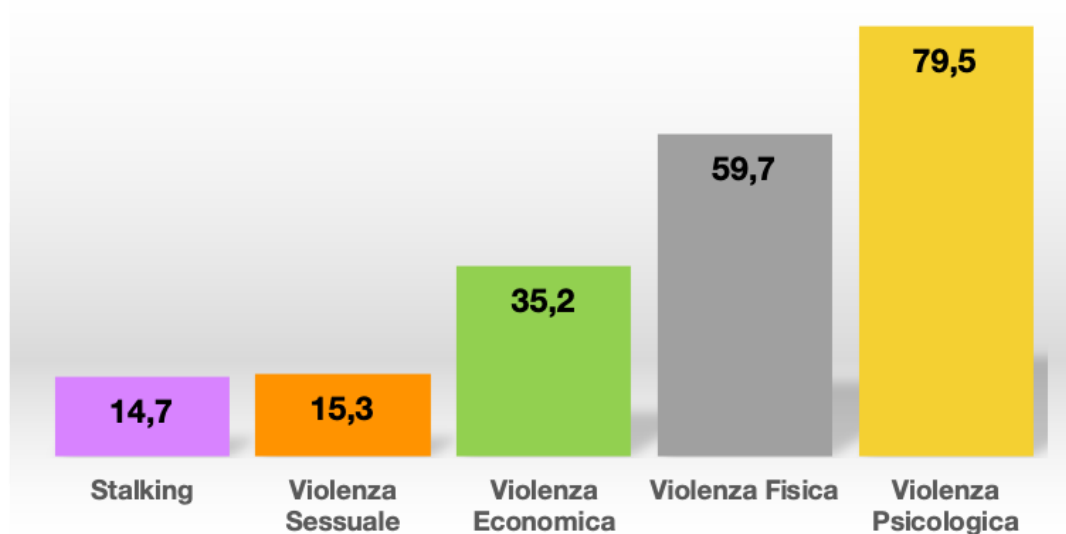
NAZIONALITÀ

Nella stragrande maggioranza dei casi sono donne italiane (solo il 26,5% hanno una diversa provenienza).



LAVORO

Una donna su tre è a reddito zero (33,8%) e soltanto una su tre può contare su un reddito sicuro (36%).

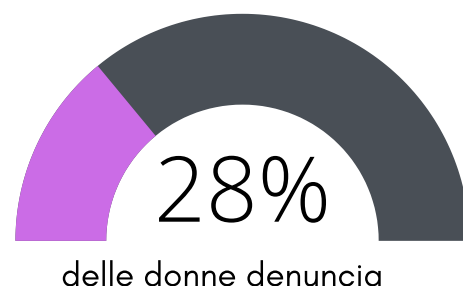
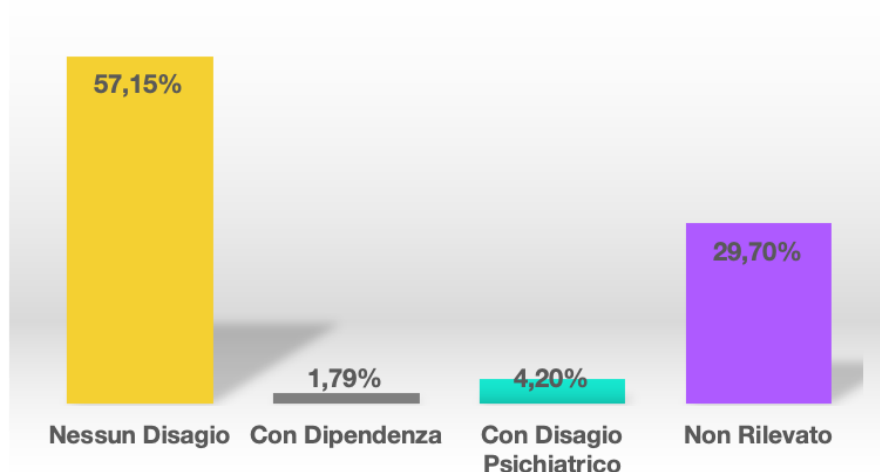


LE FORME DI VIOLENZA

Le forme di violenza esercitata sulle donne sono multiple e di varia natura.

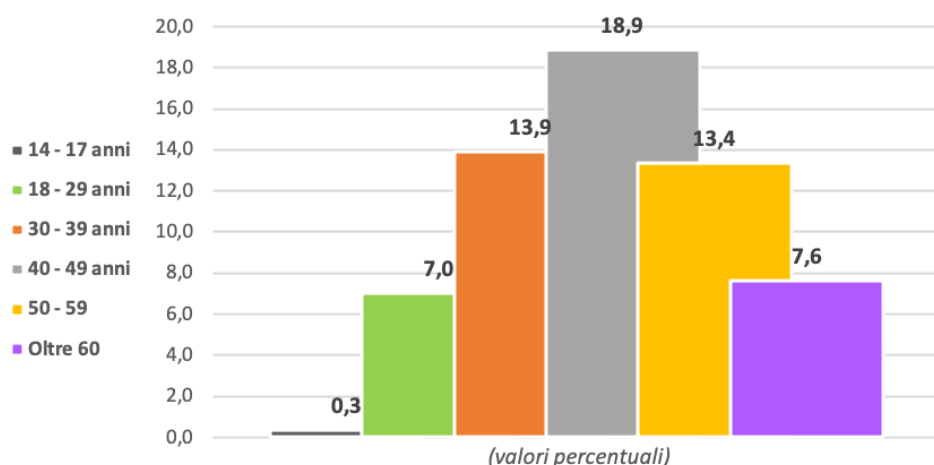
La più frequente è quella psicologica, violenza subita dalla grande maggioranza delle donne, seguita da quella fisica. Almeno 1 donna su 3 subisce violenza economica mentre la violenza sessuale e lo stalking sono esercitate in un numero di casi più basso.

Le violenze fisiche o sessuali spesso si accompagnano a violenze psicologiche o di carattere economico.



Le donne accolte non hanno alcun tipo di disagio e/o dipendenza in oltre la metà dei casi.

Soltanto il 28% delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario. Tale percentuale non stupisce per diverse ragioni: la vittimizzazione secondaria nelle aule dei tribunali da una parte e l'approccio metodologico di uscita dalla violenza adottato dai centri della rete dall'altra che punta all'autodeterminazione della donna e non soltanto alla denuncia.

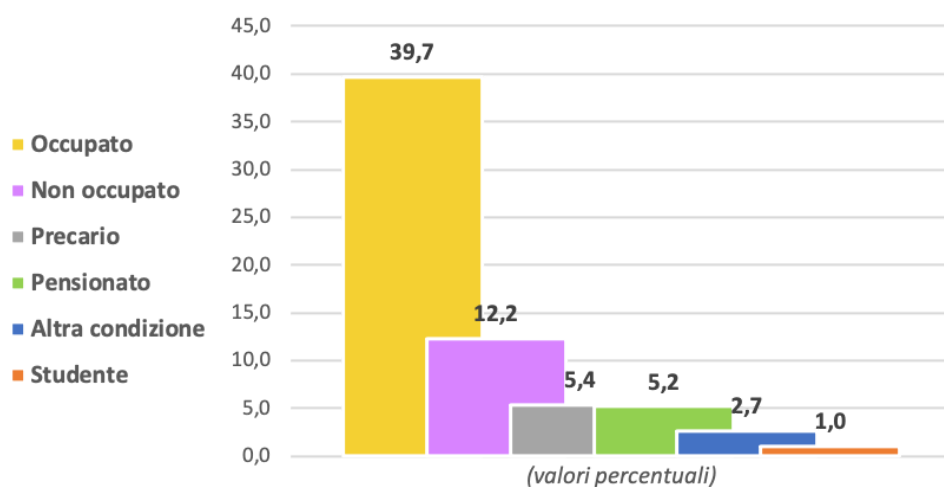
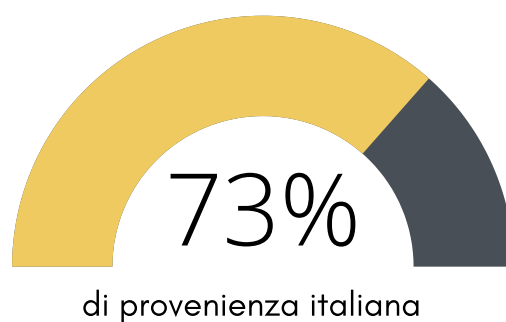


ETÀ

L'età è compresa prevalentemente (oltre il 46%) nella fascia tra 30 e 59 anni e quasi nulla la percentuale di giovani sotto i 18 anni.

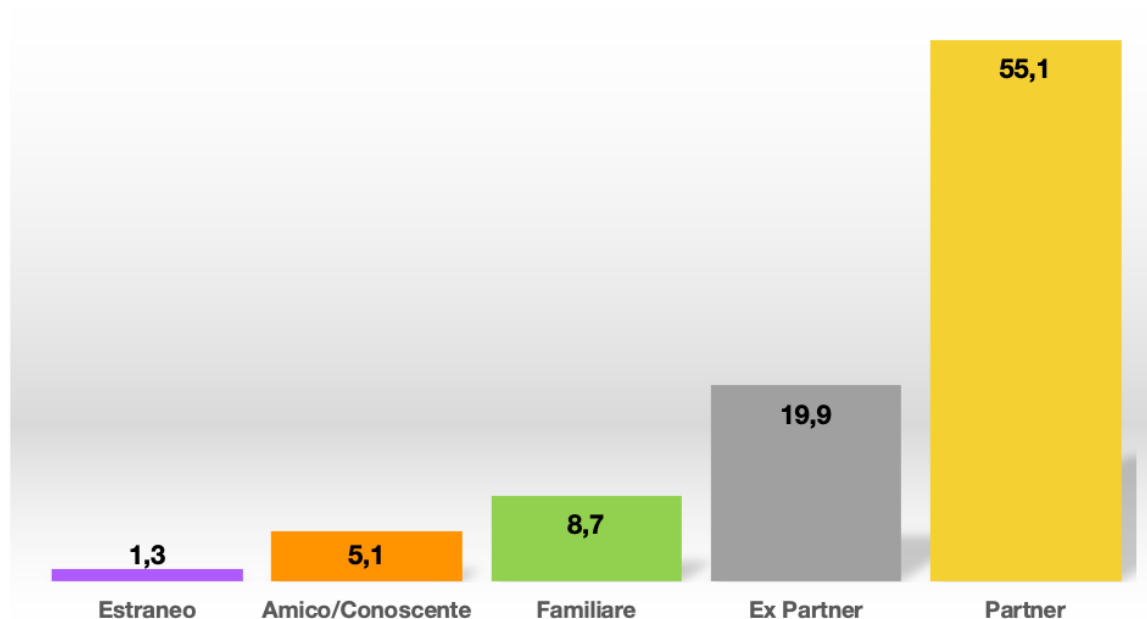
NAZIONALITÀ

L'autore della violenza emerge che è prevalentemente italiano (soltanto il 21% ha provenienza straniera): e questo dato che è consolidato negli anni (con scostamenti non significativi) mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.



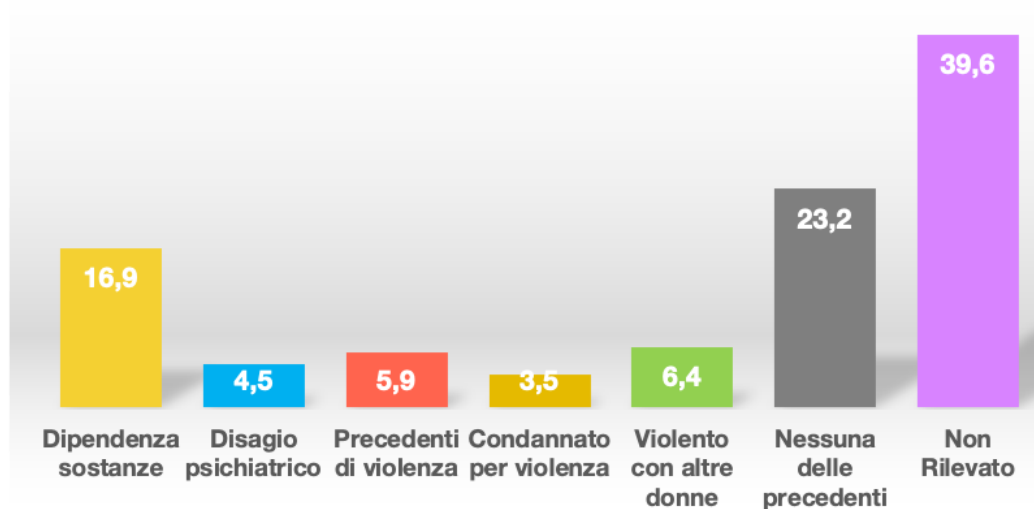
LAVORO

Nel 40% dei casi il maltrattante ha un lavoro stabile. La percentuale di "dato mancante" è piuttosto alta (dal 20% al 40%) e testimonia una difficoltà nel rilevare il dato sulla nazionalità dell'autore della violenza dovuto soprattutto perché fornito "indirettamente" dalla donna.



LA RELAZIONE CON LA DONNA

Le statistiche relative all'indicatore sulla relazione del maltrattante con la donna non lasciano dubbi: il maltrattante è quasi sempre il partner oppure l'ex partner. Questo significa che nel 75% dei casi la violenza viene esercitata da un uomo in relazione con la donna. Se a questo dato si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva alla quasi totalità (83,7%). Molto raramente è un conoscente, un collega o un amico e quasi mai un estraneo. Si tratta di violenze agite prevalentemente da persone in forte relazione con la donna, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner.



Gli autori della violenza soltanto nel 17% circa dei casi ha una qualche forma di dipendenza da sostanze stupefacenti. Anche in questo caso il dato non rilevato è quasi del 40%.

MESSA IN SICUREZZA

Le case rifugio

Rappresentano la risposta dei centri al bisogno di sicurezza e di protezione delle donne che accolgono.

65%

disponibilità h24
delle case rifugio

46%

**accessibilità a donne
con disabilità**
delle case rifugio



Le violenze, soprattutto se esercitate dal partner o ex-partner (come testimoniano i risultati dell'indagine), possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie. Le case di accoglienza rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

OSPITALITÀ

Le case rifugio dei centri della rete dispongono mediamente di almeno 2 appartamenti con circa 15 posti letto in media. Riescono ad ospitare in media almeno 10 donne "nuove" e 12 minori in un anno.

Si sono registrati circa 1.740 pernottamenti in media nell'anno solare 2019 per un totale di oltre 90.000. NON è stato possibile mettere in sicurezza per mancanza di disponibilità di posti 290 donne.

Complessivamente, la rete DiRe può contare su 133 appartamenti sul territorio per un totale di 777 posti letto.

Nell'anno 2019 le case rifugio hanno dato ospitalità a oltre 500 donne e oltre 600 minori.

